

L'INTERVISTA. Campionati e «supercoppe»: ne parla il prof. Vianello, psicologo della Nazionale



«Overdose di calcio? Sì ma i giocatori s'abituano...»

Il vertice Uefa di Ginevra ha disegnato uno scenario di calcio sempre più «non stop». Quali problemi per i giocatori? Parla il prof. Renzo Vianello che insegna psicologia all'Università di Padova ed è consulente di Arrigo Sacchi

RONALDO PERGOLINI

Il calcio si avvia verso una «partita infinita». Tra campionati, coppe e controcoppe le previsioni parlano di trentatré settimane all'anno di calcio. C'è il rischio di un'overdose per gli spettatori? E per i calciatori? L'interrogativo lo abbiamo rivolto al professor Renzo Vianello, consulente psicologico della Nazionale di Arrigo Sacchi.

Dottor Vianello, i traguardi si moltiplicano, gli intervalli tra un obiettivo e l'altro si riducono. Il calciatore non rischia di finire definitivamente nel pallone?

Ma in fondo sono anni che si viaggia su questi ritmi. Non credo che si possa creare una situazione di particolare allarme.

Ma dovendo centrare una miriade di bersagli, non nasce il problema di come riuscire a trovare la giusta concentrazione?

Nel periodo dei Mondiali ho notato che la concentrazione scatta quando si arriva a dodici della partita. Se mancano sette giorni ai match i giocatori cominciano a

parlo ovviamente dell'aspetto psicologico. Se allenatori e società riescono ad interpretare in maniera adeguata la novità si può trovare il giusto adattamento.

Il calciatore quindi può sopportare un aumento di input?

Secondo me sì se ha l'atmosfera giusta intorno. Con la sensibilità adatta si può arrivare ad un'accelerazione di tempi e il calciatore può farcela.

Non corrono il rischio di avere la nausea del pallone?

Il rischio maggiore è l'imprevedibilità. Sono professionisti e se sanno quale è il programma dei loro impegni non vivono una situazione di stress. Molto più rischiosa la situazione che stanno vivendo ora per le incertezze create dal caso Bosman.

In sostanza se uno sa di che morte deve morire, è meglio?

La nausea a volte arriva ma il giocatore è un abitudinario al quale piace inventare su una trama di familiarità. Quando conosce il programma sa anche divertirsi. Se invece la realtà non è codificata per lui diventa tutto più difficile.

Si parla di calcio spettacolo e viene alla mente una parralelismo tra l'attore che ogni sera deve andare in scena e il calciatore. Anche l'attore si sottopone ad uno stress anche se sa che la sua parte e quella e non può cambiare.

La differenza sta proprio nell'imprevedibilità che è racchiusa in una partita di calcio. Il calciatore



a differenza dell'attore sa che non tutto dipende da lui.

L'infittirsi degli impegni avrà una ricaduta sui tempi della Nazionale. A lei come consulente degli azzurri, quali problemi potrà creare guardando, ad esempio, ai prossimi Europei?

Ho fatto l'esperienza dei Mondiali per gli Europei non posso ancora sbilanciarmi perché non ho ancora definito un accordo con la Federazione.

Beh, ragioniamo per ipotesi. C'è uno studio tutto da fare. In Inghilterra se ci andrò dovrò analizzare gli intervalli tra una partita e l'altra. Il rebus da risolvere è quello dei tempi.

Ci sono dei test per studiare la situazione?

No, il problema è capire.

Per capire bisogna parlare con i giocatori?

Parlare? Sì, anche ma soprattutto capire dall'esterno. Se ci sono cinque giorni di intervallo tra una partita e l'altra bisogna fare certe cose. Se invece i giorni sono tre bisogna farne altre.

I problemi vanno affrontati in modo collettivo, oppure si studiano sistemi personalizzati?

Io sono il consulente di Sacchi. Se andrò in Inghilterra e Sacchi mi farà delle domande risponderò. Se non mi farà domande.

Lei non tratta direttamente con i giocatori?

Sì, certo abbastanza. Questo però è secondario rispetto al fatto di essere il consulente del commissario tecnico.

Azzurri senza la Rai: a Cecchi Gori i diritti tv di Polonia-Italia

STEFANO BOLDRINI PAOLO FOSCHI

ROMA. Scacco di Vittorio Cecchi Gori proprietario di Tmc e Videomusic alla Rai ha acquistato i diritti televisivi della partita di calcio Polonia-Italia in programma il 2 aprile 1997 e valida per le qualificazioni mondiali di Francia 98. Nel pacchetto ci sono le altre tre gare che la nazionale polacca di spunterà in casa contro la Moldavia (10 novembre 1996) contro l'Inghilterra (31 maggio 1997) e contro la Georgia (14 giugno 1997). L'accordo è stato siglato a Varsavia dove una delle società del gruppo Cecchi Gori ha firmato il

contratto con l'associazione che rappresenta il calcio nazionale polacco (Pzpn). Costo dell'operazione: cinque miliardi.

Così per la prima volta nella storia una gara della Nazionale non sarà trasmessa dalla Rai. Un'altra pagina nera per l'emittenza pubblica già travolta a gennaio dall'infelice «perdita» del Giro d'Italia a favore della Fininvest. Che la Nazionale di calcio fosse nel mirino dei principali concorrenti di viale Mazzini (se ne parlò già nei giorni del sorteggio dei giorni di qualificazione di Francia 1998 - 12 dicembre 1995) era cosa nota ma l'allarme è suonato a vuoto. Nei giorni scorsi si parlò dell'offerta di Cecchi Gori, altro avviso a vuoto. E Polonia-Italia ha puntualmente e finita tra le mani del produttore cinematografico fiorentino Fininvest. Macché anche Polonia-Italia e Georgia-Italia sembrano destinate alla concorrenza. Fininvest è in vantaggio.

Champions League Firmato l'accordo sul limite dei tre stranieri

I rappresentanti delle otto squadre qualificate per i quarti di finale della Champions League, riuniti ieri a Ginevra, si sono impegnati a rispettare il limite dei tre stranieri più due assimilati sino al termine dell'attuale stagione europea. I dirigenti di Juventus, Spartak Mosca, Legia Varsavia, Borussia Dortmund, Real Madrid, Nantes, Panathinaikos e Ajax hanno infatti firmato un documento nel quale affermano che rispetteranno le regole stabilite ad inizio torneo.

Abbiamo messo nero su bianco, in una prova di buona volontà. Il comune senso di fair play ci imponeva questo gesto - ha spiegato il responsabile delle relazioni esterne della Juventus Romo Gal. Secondo Gal questo documento non dovrebbe suscitare l'ira della commissione europea di Bruxelles. «Non si tratta di un foglio legale e comunque la Corte europea non ha mai detto che le squadre debbono schierare più di tre stranieri da subito. Possono farlo, ma tutti i presenti hanno deciso di non sfruttare questa possibilità per rispettare l'equità sportiva. Non vedo che cosa ci sia di male». L'Uefa, comunque, non ha firmato l'accordo tra gentiluomini. «Siamo ovviamente soddisfatti di questa decisione», ha detto il segretario generale Gerd Aligned, «ma non abbiamo imposto proprio nulla. Si è trattato di un desiderio dei club del quale prendiamo atto con soddisfazione». Per il resto, la riunione di ieri è stata essenzialmente di carattere tecnico. L'Uefa ha presentato ai partecipanti le proiezioni di guadagni per l'attuale edizione della Champions League rispetto all'anno scorso. Il montepremi è passato da 133 a 138 milioni di franchi svizzeri (da 174 a 180 miliardi di lire). Se andrà in finale, la Juventus intascherà l'equivalente di quasi 24 miliardi di lire. Solo il Borussia Dortmund, per via del più importante mercato televisivo, può sperare superare questa cifra (25,5 miliardi) mentre conquistando l'accesso in finale l'Ajax guadagnerà «solo» 21,9 miliardi. L'Uefa ha anche manifestato l'intenzione di migliorare il dialogo con i club istituendo un servizio su Internet.

Intanto si profila un week end di astensione audio video: cioè di sciopero dei giornalisti della Telesport. Come era già accaduto due domeniche fa i giornalisti della Tgs chiedono alla Uefa una riveduta delle strategie della programmazione dello sport dopo lo «scandalo» del Giro d'Italia (finito anche quest'anno alla Fininvest) e prima dell'asta per il pacchetto calcio. Oggi è in programma un incontro tra il cdr della Tgs e i vertici Rai. Ma se la risposta dell'azienda da non sarà soddisfacente domani e domenica i giornalisti della Tgs sciopereranno. E sugli schermi Rai andranno solo le immagini della Rai senza commento.

ASPRILLA Si definitivo al Newcastle C'è la firma

PARMA. Siglato l'accordo tra Parma e Newcastle il colombiano Faustino Asprilla va alla società inglese per 7,5 milioni di sterline (oltre 18 miliardi di lire). L'incontro definitivo per la cessione è avvenuto a Milano nello studio dell'avvocato Leandro Cantamessa. Il legale che ha assistito il direttore generale della Parma Giambattista Pastorelli nella lunga e controversa trattativa. Oltre all'allenatore Kevin Keegan il Newcastle era rappresentato dagli avvocati Steve Hornsby e Freddie Fletcher (a capo dell'esecutivo del club inglese) e dal general manager Cushing Russel Asprilla al momento della firma del contratto era assistito dal procuratore Gustavo Mascardi. Durante l'operazione era intanto giunta da Londra la conferma che il sindacato calcistico aveva concesso il permesso di lavoro al giocatore colombiano.

PARMA Zola salta la trasferta di Firenze

PARMA. Anche il destino di Davide Zola è in bilico. Il calciatore di viale Mazzini non potrà giocare domenica contro il Cagliari. Il calciatore di viale Mazzini non potrà giocare domenica contro il Cagliari. Il calciatore di viale Mazzini non potrà giocare domenica contro il Cagliari.

IN PRIMO PIANO. Il Pds: «Prima va approvata la legge. Così si favorisce Telepiù»

«Calcio in tv, un'asta da rinviare»

«L'asta della Lega calcio per la concessione dei diritti televisivi va rinviata». Questa la posizione espressa ieri dal Pds. Matarrese e Pescante convocati per il 14 dalla commissione Lavori pubblici del Senato.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Fermate quell'asta. La gara d'appalto per l'acquisizione dei diritti televisivi del calcio prevista per il 15 febbraio dovrebbe essere rinviata. Lo hanno chiesto con forza i parlamentari del Partito Democratico della Sinistra e la Commissione Lavori pubblici del Senato. Lo spunto per ridiscutere la situazione legislativa viene dall'Inghilterra. La Camera dei Lord definendo lo sport un bene culturale (quasi di prima necessità) ha votato un emendamento che ga-

potenzialità in pratica no. Con il sistema della pay per view tutte le partite dei prossimi campionati potrebbero essere vendute al solo offerente che dispone dei mezzi tecnologici adatti: vale a dire Telepiù.

Il Pds ha presentato ieri una serie di proposte per scongiurare il doppio pericolo monopolio e scomparsa del calcio (in chiaro) per tutti i senatori Falorni e Rogno. Il responsabile per l'informazione Vita ha chiesto al Presidente del Consiglio di intervenire per rinviare l'asta della Lega Calcio sui diritti delle partite in attesa di una chiara definizione normativa dell'intera questione dei diritti televisivi del calcio. Un ordine del giorno in questo senso firmato da Progressisti e da esponenti di altri gruppi come Terracini (Fi), Bacchini (Ppi), Bosco (Lega Nord), Gei (Ccd) è stato presentato l'altro ieri in commissione al Senato dopo un emendamento sullo stesso argomento.

Il Pds spinge anche per una veloce conversione del decreto Gambino che liberalizzerebbe almeno il sistema delle pay tv permettendo ad altri soggetti di concorrere. Questi potenziali concorrenti - ha precisato Vita - non sono soltanto la Rai o il gruppo Cecchi Gori in quanto l'arrivo della Tv digitale da satellite può mettere chiunque in condizione di operare subito nel settore. Se l'Italia non dovesse seguire l'esempio inglese appare più che probabile una scomparsa del calcio dalla tv in chiaro accompagnata dall'oscuramento anche delle partite della Nazionale, dei campionati mondiali e delle Olimpiadi. Inoltre ha aggiunto Vita - la trasmissione cripta del campionato italiano può avere effetti economici devastanti sulle società calcistiche minori. Entro 90 giorni dall'approvazione del decreto Gambino il Pds auspica un regolamento che definisca le quote di programmi di produzione europea da trasmettere sulle pay tv ed elenchi gli avvenimenti politici, culturali o sportivi di particolare rilevanza o di interesse generale i cui diritti non possono essere concessi in esclusiva. Il regolamento inoltre dovrà elencare gli avvenimenti sportivi che debbono essere diffusi in chiaro proprio sulla scia della decisione della Camera dei Lord inglese.

Su questo tema e sulle reali possibilità che l'asta venga rinviata il 14 febbraio saranno ascoltati nella Commissione Lavori pubblici del Senato Mario Pescante, presidente del Coni, e Antonio Matarrese, presidente della Figc.

A favore del rinvio dell'asta anche il deputato progressista Giulietti. Si rischia - ha dichiarato Giulietti - che in una situazione di confusione legislativa l'intero calcio scompaia dagli schermi delle tv italiane per approdare sull'unica tv a pagamento oggi esistente che guarda caso è quella Tele+ 2 su cui e in corso un'inchiesta giudiziaria tesa ad accertare eventuali legami proprietari con il gruppo Fininvest.